

Ilva: ricoveri in crescita, rischio cancro per 22.500 persone

admin

TARANTO – Non solo i dati sull'infertilità sono aumentati nell'area dell'Ilva di Taranto: in cinque anni nella 'città dei due mari' sono cresciuti del 70% i ricoveri per malattie del sistema nervoso. E, nelle aree Paolo VI e Tamburi, interessate dalle emissioni nocive, i ricoveri per tutte le cause sono doppi che per i quartieri meno colpiti dalle emissioni nocive.



Il quadro emerso dal convegno «Salute, Ambiente, Lavoro nella città dell'Acciaio», che si è tenuto oggi a Taranto, e promosso dagli ordini dei medici di Taranto e Brindisi, non promette nulla di buono. Poi, ci sono i tumori. Sono 22.500 gli abitanti di Taranto che, in questo momento – è stato sottolineato – rischiano di ammalarsi di cancro, considerando la sola inalazione degli inquinanti, le 4mila tonnellate di polveri, le 11mila tonnellate di diossido d'azoto, le 11.300 tonnellate di anidride solforosa, le 7 tonnellate di acido cloridrico che gli impianti dell'Ilva scaricano nell'aria ogni anno. Ma gli inquinanti emessi dagli impianti dell'area di Taranto non si assorbono solo respirando: nei bambini, la quantità di diossina assunta per ingestione – attraverso la catena alimentare, soprattutto negli alimenti grassi, pesce, latte, carni – è due volte e mezzo quella per inalazione. «I registri dei tumori indicano, nel nostro Paese, un aumento di circa il 2% annuo dell'incidenza del cancro – spiega il presidente dell'Isde, Ernesto Burgio. – Questo significa che, se continuiamo così, nel 2020, in Italia, almeno una persona su due svilupperà una neoplasia. La normalità sarà dunque avere il cancro, non essere sani».